



Adriano Dolfini
Socio Pro Ticino Lucerna

La storia della

Nel Ticino prettamente rurale d'inizio 19° secolo, segnatamente nelle valli non esistevano grandi possibilità di lavoro. Le famiglie con oltre 10 figli non erano una rarità, per cui non restava altro che prendere il volo verso altri lidi e questo a volte in tenera età. Le difficili vie di comunicazione di quei tempi, cioè ancor prima del traforo del S. Gottardo, non impedì ai ticinesi di spostarsi a nord del Gottardo o verso Francia e Inghilterra e persino in oltremare nelle Americhe e in Australia. Evidentemente questi primi emigranti non avevano praticamente nessuna formazione professionale ed erano disposti ad assumere mestieri umili e faticosi a volte addirittura mal pagati. Nella ricerca di un posto di lavoro si rivolgevano a parenti o convallerani non conoscendo la lingua del posto come pure le possibilità d'impiego esistenti. Così molti ticinesi trovarono lavoro nell'edilizia, in fabbriche, artigianato e commerci, nei trasporti e in alberghi ecc. Le amministrazioni federali (ferrovie, posta, telegrafo, dogana ecc.) prevedevano addirittura un'emigrazione «obbligatoria» all'inizio della carriera in posti medio-alti e così col tempo questi funzionari riuscirono anche ad occupare posizioni di grande rilievo in direzioni regionali e centrali della Confederazione.

Nelle principali città svizzere erano nate man mano società ticinesi politiche e di mutuo soccorso. Queste, senza far rumore, senza attirare l'attenzione pubblica, non avevano cessato un sol istante di spiegare la loro azione provvidenziale ove la malattia o il bisogno avevano gettato dolore e tristezza. Quelle, dato il loro carattere speciale, riunivano i concittadini dello stesso partito e seguivano lo svolgersi della politica cantonale ticinese. I ticinesi dimoranti a nord del S. Gottardo si erano sforzati in ogni tempo, assai prima della guerra, di distruggere i falsi concetti dominanti sul loro cantone. La loro azione individuale aveva però solo efficacia locale. Ora occorre un'azione concorde, ben organizzata e tenace con un programma chiaro e energico. Solo con la riunione in un sol fascio di tutti era possibile arrivarci. Questo sentimento, universalmente diffuso in tutti i ticinesi domiciliati nei cantoni confederati porterà, in breve tempo, alla fondazione dell'attuale «Pro Ticino».

Verso la fine del maggio 1915, sotto la spinta di Augusto Rusca, alcuni ticinesi domiciliati nella Svizzera tedesca decisero di esaminare a fondo la questione della fondazione, su base federativa, di un'associazione comprendente tutti i ticinesi disseminati nei cantoni di lingua tedesca e francese. Qualche dubbio venne tuttavia sollevato circa l'opportunità del momento, ricordando quale tensione d'animi e quali dissensi politici-internazionali tormentarono la Svizzera durante tutto il secondo anno della guerra che ancora perdura.

Gli iniziatori vagliarono seriamente tutte le ragioni che potevano consigliare un rinvio, ma non le trovarono decisive, perché qualunque momento è opportuno per un'opera ideale che deve sopravvivere all'epoca in cui è iniziata. Nella seconda metà di agosto 1915 venne perciò diramata ad un certo nume-

ro di ticinesi, domiciliati da lungo tempo nei centri confederati, una circolare per invitarli ad una riunione preconsultiva. In questa circolare, fra l'altro, era detto:

« Di quanto nocimento riescano per il paese le diffidenze fra confederati, soprattutto in un momento nel quale tutte le forze vive e tutte le aspirazioni devono attendere al solo grande ideale della stretta unione dei popoli elvetici, non vi è chi non veda.

Noi ticinesi domiciliati nei cantoni di lingua tedesca e di lingua francese proviamo vivo dolore ogni volta che vediamo il nostro Cantone mal compreso, frainteso, sospettato. Con rammarico notiamo come nel Ticino si cada nello stesso errore nel senso contrario. E così ci persuadiamo che la causa di tutto il male risiede nella mancanza di comprensione vicendevole.

Ciascuno di noi, entro la ristretta cerchia delle sue conoscenze, si sforza di presentare sotto una luce vera il ticinese ed il confederato ai ticinesi, è vero, ma non potremmo fare qualche cosa, anzi molto di più, per dissipare le idee errate che ancora regnano sui nostri concittadini, per fra conoscere ed apprezzare meglio il loro pensiero, il loro carattere, la loro mentalità? Perché non dovremmo noi in modo più sensibile e più attivo quello che in realtà già siamo, l'anello di congiunzione fra il Ticino e gli altri cantoni svizzeri? »

Il 12 settembre 1915 convennero quindi a Berna i rappresentanti dei ticinesi di Basilea (Gusberty Pio, Meschini Fausto, Rusca Augusto, Salvadè Giovanni), Zurigo (Sassella Carlo), Berna (Giannini dott. Felice, Ghezzi Carlo, Madonna Gottardo, Mini Carlo, Scalabrino Giov. Battista), Friburgo (Bianchi Giuseppe, Livio Venerino, Regazzoni Ampellio, Tarchini Jean, Tarchini Anselmo), Losanna (Donini Silvio, Rigoni Maurizio), Neuchâtel (Crivelli Antonio), Bienne (Sartori Ernesto), La Chaux-de-Fonds (Caldelari Alessandro), per discutere definitivamente la fondazione della «Pro Ticino». Sono inoltre pervenute le seguenti adesioni: Ercole Rusconi (San Gallo), Angelo Nottaris (La Chaux-de-Fonds), Giuseppe Bossi (Basilea), ten.col ing. Gaetano Riva (in servizio), Abramo Garobbio (Berna), Prospero Rusca (Basilea), Agostino Guscetti (Lucerna), ing Lubini (Lucerna), Ettore Franzoni (Berna) e dott. Piero Pometta (Briga).

Anche il presidente della Confederazione Giuseppe Motta (assente a Ginevra) inviò la sua adesione. Causa la guerra, mancano purtroppo i ticinesi all'estero.

Finora simili idee avevano avuto esito negativo, fra l'altro, perché anche i ticinesi stessi sono in parte responsabili, perché fra essi purtroppo non s'incontra sempre il personale istruito, ma sovente l'operaio che ai Tedeschi non si vuole accompagnare, e di fronte ad essi si considera straniero.

L'incontro del 12 settembre 1915, che originariamente aveva uno scopo preconsultivo, si trasformò nella vera e propria seduta di fondazione della «Pro Ticino». Venne nominato un comitato provvisorio sotto la presidenza di Augusto Rusca

«PRO TICINO»

con delegati regionali con l'incarico di riunire i ticinesi della loro zona in Sezioni della Pro Ticino. Rientrati alle proprie sedi dopo questa storica seduta di Berna, gli sforzi dei delegati di Basilea, Berna, Zurigo, Losanna, Lucerna, Winterthur, Friburgo, Bienne, Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds sono stati coronati da successo e nelle rispettive località sono nate delle nuove sezioni. (Riassunto nell riquadro)

BASILEA: Alla seduta di fondazione del 29 settembre 1915 erano presenti 18 ticinesi. Quale presidente venne nominato Giuseppe Bossi.

BERNA: La già esistente Associazione ticinese di Berna venne trasformata in Sezione «Pro Ticino». Essa contava 135 soci. A presidente venne nominato l'ing. Luigi Vanoni (dir. generale dei telegrafi).

BIENNE: Una trentina di ticinesi fondarono la sezione eleggendo a presidente Aldo Varesi.

FRIBURGO: Una quarantina di ticinesi costruirono la nuova sezione locale sotto la presidenza del prof. Ampellio Regazzoni.

LA CHAUX-DE-FONDS: 27 emigranti ticinesi fondarono questa sezione sotto la presidenza di Alfonso Boni.

LOSANNA: La partenza da Losanna di diverse centinaia di ticinesi privi di lavoro mette in pericolo l'esistenza delle tre società ticinesi locali. Con l'appoggio del «Club Ticinese» e del «Mutuo soccorso ticinese» viene fondata la Sezione vedese con sede a Losanna sotto la presidenza di Maurizio Riboni.

LUCERNA: il 10 dicembre 1915 una trentina di ticinesi si trovano all'Albergo Corona e fondano la sezione locale sotto la presidenza del dott. Daniele Pometta.

ZURIGO: il 28 novembre 1915 i ticinesi si radunano nel Salone zur Zimmerleuten (Rathausquai 10) e fondano la sezione sotto la presidenza di Pietro Ritter, di Morcote

WINTERTHUR: Sabato 9 novembre 1915 nella sala superiore del Rist. Roessli un buon numero di ticinesi fonda la sezione locale sotto la presidenza di Giuseppe Quadri.

NEUCHÂTEL: Prima della guerra vi erano circa 500 ticinesi, di cui circa 200 facevano parte del «cerle tessinoise», 40-50 erano soci della musica «Union tessinoise», il resto dei «Filodrammatici» e della «Società di mutuo soccorso». Seppure il presidente e il segretario fossero assenti in servizio militare, venne fondata la sezione sotto la presidenza di Guglielmo Rusconi.

In pochissimi mesi si erano gettate le basi per la creazione della nuova associazione. Dopo aver discusso e approvato il progetto di statuto in una riunione del 28 novembre a Zurigo, venne diramata una circolare-invito, pure pubblicata sui quotidiani ticinesi, di partecipare all'Assemblea generale che avrà luogo il 12 dicembre 1915 alle ore 10.45 al Casinò di Berna. Così il 12 dicembre 1915 poco meno di 300 compatrioti si sono riuniti a Berna e approvano lo statuto sociale. Il più importante è l'art. 1 che definisce gli scopi principali dell'associazione e cioè:

v 22 dicembre 1924: Rivista N° 1 (Archivio di Stato Bellinzona)

TICINO

Anno I, N. 1. Berna, 22 dicembre 1924

Bollettino mensile.
Organo ufficiale del Comitato Centrale e delle Sezioni del Sodalizio patriottico apolitico «Pro Ticino». : : : :



LIBERI E SVIZZERI

Gratis per i soci.
Abbonamento per i non soci fr. 3.— all'anno, in Svizzera ed all'Estero.
Pubblicità: fr. 50 la pagina; fr. 27 1/2 pagina; fr. 16 1/4 di pagina; fr. 10 1/4 di pagina.

Direzione e Redazione: *Dr. Felice Gianini*, divisione amministrativa, Berna, Justingerweg. 40.
Pubblicità: *Maurizio Riboni*, divisione Turismo e Propaganda, Losanna, (Casella postale 45396 Lausanne gare).

SOMMARIO: Lettera dell'on. Cons. federale G. Motta — Comunicazioni del Comitato centrale — Le rivendicazioni ticinesi — Semeo — Stralci turistici — Vita sociale — Notizie importanti del Cantone — Offerte e ricerche di lavoro — Pubblicità

Berna, 19 dicembre 1924.

Ai benevoli lettori,

Il Comitato centrale della «Pro Ticino» mi ha invitato cortesemente a dettare due righe di presentazione per il primo numero di questo Bollettino. So che due righe basteranno allo scopo e so pure che, date le mie numerose occupazioni, il Comitato sullodato non me ne domanda di più.

Il Bollettino vuol essere un legame fra tutti i membri dell'associazione «Pro Ticino» e, in pari tempo, un mezzo d'informazione e d'istruzione. Esso conterrà ogni volta un articolo scritto da persona competente sopra questioni ticinesi. Esso pubblicherà le notizie più importanti sulla vita dell'associazione e sulle sezioni di questa. La direzione e la redazione sono affidate al signor dottor Felice Gianini a Berna e ciò parrà a tutti garanzia di lavoro serio, fecondo e metodico. Saranno bandite le discussioni di natura polemica e personale. Potranno collaborarvi tutti gli uomini di buona volontà che avranno da manifestare un pensiero o una proposta utili o degni di meditazione.

L'importanza della Svizzera italiana, di cui il Ticino è nella Confederazione la parte principale, è senza dubbio assai cresciuta. Ogni svizzero sente che il Ticino esercita nella famiglia confederata una funzione indispensabile. Si tratta di far entrare questo sentimento nella realtà viva. Tale è la base politica delle cosiddette rivendicazioni ticinesi e tale è pure la ragion d'essere della associazione «Pro Ticino». Parecchi fra gli argomenti che in decenni ormai lontani divisero i ticinesi hanno perduto ogni valore. I ticinesi hanno acquistato coscienza più giusta e più chiara dei loro interessi generali e permanenti, ossia di quelli che si riferiscono alla lingua, al costume, alla cultura, al paesaggio e all'economia. Questa pubblicazione vuol contribuire, essa pure, a un'opera così sanamente patriottica e merita quindi l'appoggio d'ogni cittadino.

Io desidero al Bollettino migliaia di lettori. Mi permetto di raccomandarlo in modo speciale anche ai cittadini confederati. A tutti mando un augurio cordialissimo di buon Natale e di buona fine e miglior principi d'anno.

Giuseppe Motta, Cons. fed.

«La Pro Ticino ha per scopo:

a) di riunire in un sol fascio «tutti» i ticinesi domiciliati in Cantoni confederati e di appoggiare e promuovere i loro interessi morali e materiali, favorendo la conservazione del loro carattere etnico originario.

b) di migliorare e accrescere i buoni rapporti fra Ticino e gli altri Cantoni, coltivando i sentimenti patriottici e le relazioni fraterne fra i propri soci e le popolazioni fra le quali sono ospitate.

c) di assecondare e promuovere il benessere economico appoggiando energicamente tutte le iniziative che mirino ad aprire nuovi campi di attività alle numerose e valide forze del paese, nuovi mercati ai prodotti del suolo, dell'industria e dell'intelligenza, e nuove vie del traffico.»

Il Comitato centrale viene composto come segue: pres. Augusto Rusca (Basilea), VP dott. Daniele Pometta (Lucerna), segr. generale dott. Felice Gianini (Berna), segr. ass. delegati Pio Gusberti (Basilea), membri: G. Pedrazzini (Zurigo), ing. Elvezio Bruni (Zurigo), Ettore Franzoni (Berna), Ant. Crivelli (Neuchâtel), Maurizio Riboni (Losanna). Revisori: Ampello Regazzoni (Friburgo), Aldo Varesi (Bienne).

La denominazione «Pro Ticino» aveva sollevato alcune perplessità. La nuova associazione, più che una «Pro Ticino» in senso grezzo e egoistico, è una «Pro Patria» nel senso più alto e nobile dell'espressione. Non avendo però trovato, dopo approfondite e laboriose ricerche, un nome più idoneo, non restò altro che da adottare la soluzione di compromesso «PRO TICINO»!

Trascinati dal pres. Augusto Rusca, già nel 1916 a Zurigo venne organizzata la 1. settimana ticinese di Zurigo, che ebbe un grandissimo successo di partecipazione e finanziario (utile netto di ben fr. 16'358.35 di allora!). Nello stesso anno Augusto Rusca è fra i promotori della Fiera Campionaria di Basilea, dove il «Grottino ticinese» troverà una sede stabile.

*Verbale della seduta di Fondazione della
Associazione "Pro Ticino" nella
Svizzera Interna. -*

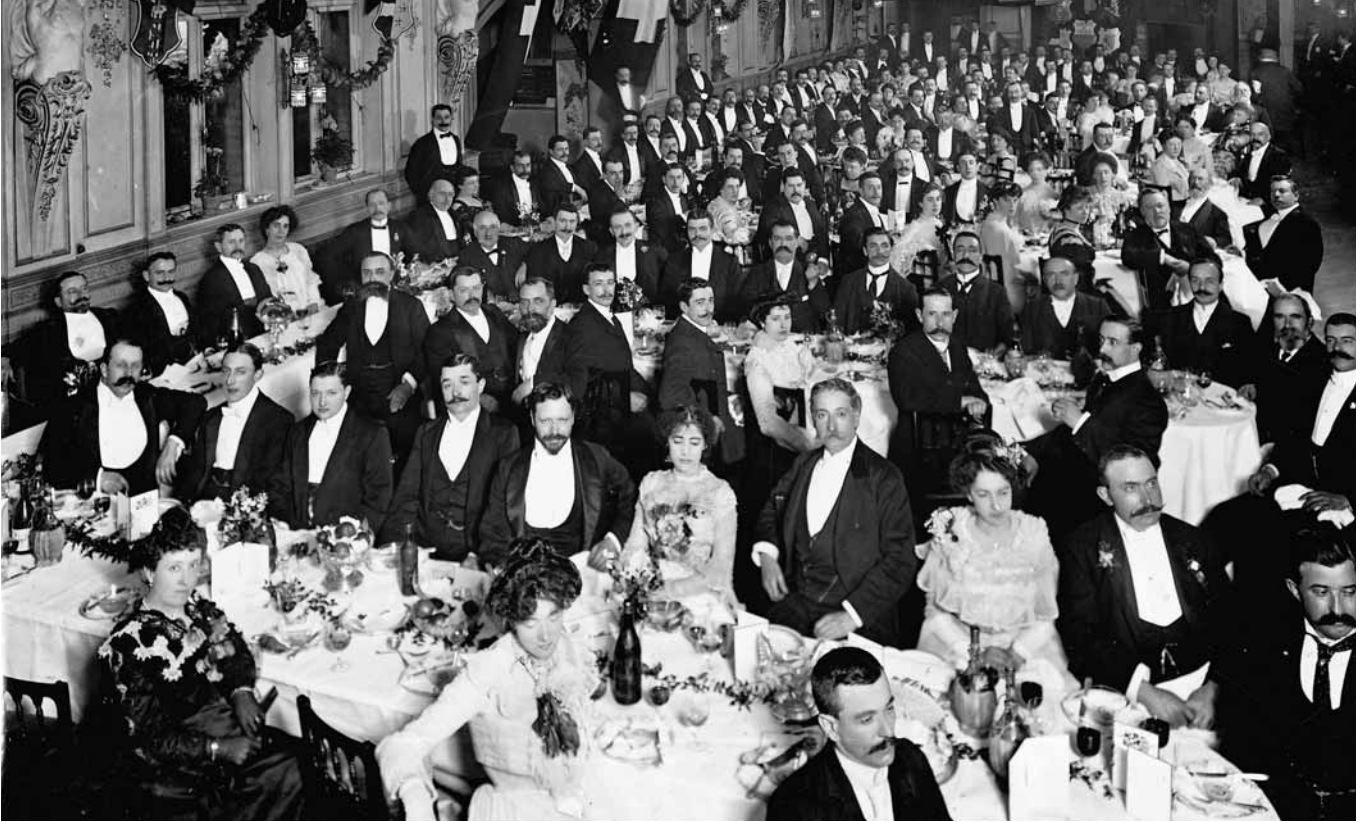
Berna Sala del Bürgerhaus, il giorno 12 settembre 1915,
alle ore 11, ant.

Si trovano presenti alla seduta i seguenti Signori:
 Bianchi Giuseppe, da Genesleria, in Friburgo,
 Baldelari Alessandro, da Besazio, in La Chaux-de-fonds
 Binelli Antonio, da Thécate, in Neuchâtel
 Bonini Silvio, sen. da Gentilino, in Losanna
 Gianini Ax. Felice, da Morogno, in Berna
 Ghiszi Carlo, da Lamone, in Berna
 Gusberti Pio, da Mendrisio, in Basilea
 Livia Genesino, da Tremona, in Friburgo
 Meschini Fausto, da Hagading, in Basilea
 Madonna Gottardo da Gulino, in Basilea
^{inv.} ~~Bonini~~ Carlo, da Lopagno, in Berna
 Regazzoni Emil. da Valerna, in Friburgo
 Riboni M. da Russella, in Losanna
 Ruesat A. da Losanna, in Basilea
 Sartori Ernesto da Yverdon, in Bienne
 Solardi Giovanni, da Carlaro, in Basilea
 Tavernella Carlo da Lugano, in Zurigo
 Scalabrinio Gias. da Bellinzona, in Berna
 Turchini Jean da Broglio, in Friburgo
 Turchini Basilio da Broglio, in Friburgo

Après la seduta il Sr. Gianini, il quale, a nome degli iniziatori della seduta, pronuncia il seguente discorso:

«Carissimi Signori e cari Conciudadini,

In nome degli iniziatori di questa

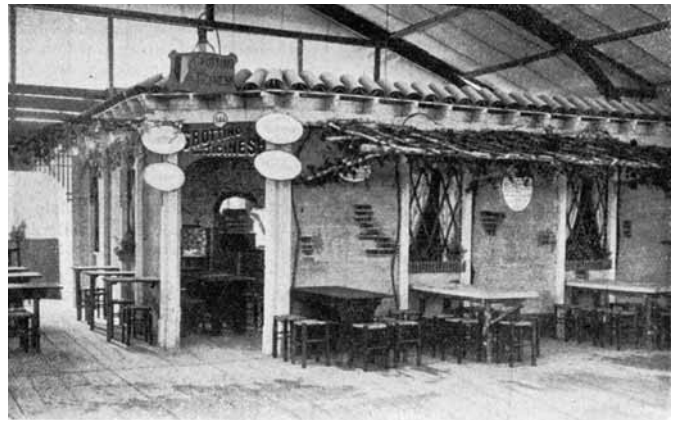


^ 1903: L'Unione ticinese di Londra, festeggia i 100 anni di indipendenza del Canton Ticino (Archivio di Stato Bellinzona, Fototeca)

v Il primo grotto al "Comptoir" di Losanna (Archivio di Stato Bell.)



^ 1931: Il presidente onorario Giuseppe Motta (Archivio di Stato Bellinzona, Fondo diversi, III. Ticinese No. 50)



^ Polentada di Losanna (Archivio di Stato Bellinzona)

^ La bandiera ufficiale a Montarina (Argentina) (Archivio di Stato Bellinzona)

A fine 1916 la Pro Ticino contava 1254 «soci attivi», 219 «soci contribuenti» e 71 «soci perpetui». Fermo stando le basi fondamentali dello Statuto, secondo cui, solo i Ticinesi domiciliati nella Svizzera francese e tedesca, hanno diritto di voto deliberativo, si risolve di lasciare facoltà alle singole sezioni di accordare ai Confederati il voto deliberativo nelle questioni interne sezionali. Il dott. Daniele Pometta (Lucerna) propone di indire un concorso per scegliere un «inno patriottico» in lingua italiana. Si propone inoltre di ricorrere ad un concorso di progetti per il «distintivo» e la «tessera di riconoscimento» per i soci. Nel contempo viene deciso di procedere all'iscrizione della Società al «Registro di commercio» onde evitare che venga fatto abuso del nome della stessa da parte di altre società o imprese industriali.

All'on. Giuseppe Motta, allora presidente della Confederazione, si volle dare un segno tangibile della grande e meritata simpatia di cui i ticinesi e i confederati lo circondavano, e anche di riconoscenza per l'instancabile opera dispiegata a favore del paese e dell'unione confederale. Il dono, un medaglione in argento raffigurante il giuramento del Grütli, portava la seguente dedica, dettata dall'esimio poeta prof. Francesco Chiesa:

AL PRIMO DEI TICINESI
CHIAMATO AL FULGIDO ONORE
DELLA PIÙ ECCELSA MAGISTRATURA ELVETICA
A LUI CHE IL GREVE SOLENNE UFFICIO
SOSTENNE CON FEDE OPEROSA
CON FORZA GENTILE DURANTE L'ANNO DEL FERRO E DEL FUOCO
A GIUSEPPE MOTTA
PROCLAMANDO SUO PRESIDENTE ONORARIO
IL SODALIZIO PRO TICINO
NEL GIORNO INAUGURALE
XII DICEMBRE 1915

Alle 10 sezioni fondatrici si aggiunsero in breve tempo le nuove sezioni di Oerlikon, Tramelan, San Gallo, Ginevra, Briga, Sciaffusa, Montreux, Soletta, Thun. Dopo la fine della guerra 1914-1918 si presero contatti con i ticinesi all'estero e in pochi anni vennero fondate 8 sezioni fuori patria. In qualche località il primo entusiasmo non venne coadiuvato dalla costanza. Anche le circostanze e le condizioni del momento esercitavano un'influenza propizia dapprima, negativa poi. Un gruppo di ticinesi incontratisi in una città per motivi di lavoro, che si credeva durevole, fondava una sezione; gli iniziatori si dimostravano pieni di spirito intraprendente e di grande volontà, ma la vita sezionale era effimera, perché dopo poco tempo quasi tutti i soci erano costretti a cercare occupazione altrove. Questo avvenne a Oerlikon, Tramelan, Wallisellen, Aigle e Davos. Anche la sezione fondatrice di Winterthur venne sciolta dopo il 1920 per essere poi rifondata nel 1938. All'estero è degna di rilievo la grande opera spiccatamente patriottica delle sezioni di Buenos Aires, Milano, Parigi e Londra.

Ma quella Pro Ticino aveva un torto, e qualcuno lo riconobbe francamente. Ne facevano parte gli elementi migliori e più rappresentativi della colonia, ma mancava il ceto più popolare: i piccoli impiegati, gli artigiani, gli operai. Così che, a poco a poco, la Pro Ticino acquistò la fama di società chiusa e aristocratica. Tra l'altro, quando alcuni soci domandarono se non si sarebbe potuto ammettere anche il gentil sesso a far parte attiva della società, si fece osservare che tempo addietro si era fatta cattiva esperienza con tali ammissioni! Fa ridere pensare che una società ticinese potesse essere chiusa e aristo-

cratica. Eppure è capitato anche questo. Così in una seduta a Bienne risuonò il rimprovero: "A vorum minga una società dai collit in pé". E ciò fece tanto sorridere. Non è dunque che ci fosse una società di "collit in pé", ma non si trovava il tempo di andare verso l'elemento più semplice dei giovani e dei lavoratori. In fondo questi, più che conferenze, volevano sottogruppi sportivi, feste popolari, feste per bambini, corali, filodrammatiche ecc., il che corrispondeva maggiormente ai loro bisogni. E avevano ragione. Tutto questo fu poi realizzato da quel gruppo di membri più giovani, attivi e volenterosi, che avevano preso in mano nel frattempo la Pro Ticino. Questo stacco dall'"aristocrazia" diede un forte impulso al sodalizio portando alla fondazione di corali, filodrammatiche, bocciocfile, club calcistici, casse di risparmio, feste dell'albero e feste popolari di ogni genere. Specialmente le corali ebbero un notevole sviluppo e le loro esibizioni a feste e manifestazioni confederate ebbero un grande successo, contribuendo così a far meglio conoscere e amare la Pro Ticino. Le corali e le filodrammatiche consacrarono pure la definitiva ammissione del gentil sesso a svolgere un ruolo attivo nella vita sociale.

Il 22 dicembre 1924 usciva il primo numero della rivista "Ticino", periodico che ancor oggi viene spedito a tutti i soci di Pro Ticino.

Il 12-13 settembre 1940 all'assemblea generale a Basilea vennero commemorati i 25 anni di Pro Ticino. Ora il sodalizio contava 26 sezioni in patria e 8 all'estero con un totale di 4'000 membri. Nel 1940 giunse la triste notizia del decesso del consigliere federale Giuseppe Motta. Quale segno di riconoscenza per il suo indefesso e decisivo sostegno in occasione della nascita della Pro Ticino, il comitato centrale lanciò una raccolta di fondi per erigere un monumento in sua memoria. Ancor oggi possiamo ammirare sul piazzale della stazione FFS di Bellinzona un'austera figura di donna (la simbolica Elvezia) - in pietra vallerana, di oltre 3 m di altezza - scolpita dall'artista Remo Rossi nel 1943 con la dicitura "A Giuseppe Motta 1871-1940". Pur essendo in tempo di guerra e pertanto di crisi, le donazioni ebbero un enorme successo ed alla fine rimase un'eccedenza di oltre mezzo milione di franchi. Questa somma venne destinata a creare la "Fondazione Giuseppe Motta" sotto il patrocinio della Confederazione. Gli interessi che ne derivano servono a elargire borse di studio a favore di studenti e apprendisti.

Purtroppo, la seconda guerra mondiale (1939-1945) influenzò fortemente anche l'attività della Pro Ticino. I contatti diretti con le sezioni all'estero vennero a mancare. In patria diversi soci avevano perso il posto di lavoro ed erano rientrati in Ticino. Le sezioni locali mantenevano stretti contatti con i soci e cercavano di aiutare coloro che erano nel bisogno creando fondi speciali come il "Fondo Natale benefico", che avevano per scopo di far pervenire per le feste natalizie un sussidio speciale, in natura o in contanti, ai bambini dei soci in condizioni bisognose. Anche istituzioni come le Casse di risparmio, grazie a regolari pagamenti obbligatori, all'inizio settimanali e più tardi mensili, servivano a mantenere stretti contatti coi soci, ai quali, in occasione della cena della cassa di fine anno finanziata quasi esclusivamente da interessi maturati e da multe, veniva rimborsato il capitale risparmiato.

Finita la guerra, ebbe inizio il boom economico. La grande richiesta di manodopera favorì la circolazione delle persone. Molti ticinesi trovarono ottime possibilità di lavoro fuori cantone e anche la Pro Ticino visse la sua più grande fase di espansione. Dal 1945 al 1966 vennero fondate 25 nuove sezioni e tutte si rivelarono feconde e dinamiche. Il numero dei soci si raddoppiò e nel 1966 oltrepassava le 9'000 famiglie.

La Pro Ticino si trova ora però confrontata con due categorie di emigranti. Il primo gruppo è costituito da emigranti di prima, seconda, terza e quarta generazione. Si tratta di ticinesi cresciuti fuori cantone e che vivono quasi integralmente la vita del luogo che li accoglie, e per questi – almeno in buona parte – il tradizionale programma della Pro Ticino rimane adeguato ai propri bisogni. Il secondo gruppo è costituito invece dai nuovi emigranti: non sono più così numerosi e non emigrano più per i medesimi scopi. Infatti, l'emigrazione moderna non è più fatta solo di giovani operai e artigiani. Ci sono i professionisti, ci sono gli studenti a livello medio e superiore. L'emigrazione moderna costituisce una tappa verso una migliore formazione scolastica e professionale. I professionisti si recano all'estero per perfezionarsi, per collaborare nei paesi in via di sviluppo, per allacciare relazioni d'affari e così via. Più di quanto accadeva alcuni decenni or sono, il ticinese che emigra pensa al ritorno e il suo soggiorno fuori cantone ed anche all'estero vuol essere solo temporaneo, per far ritorno in seguito in Ticino. Pertanto tiene stretti contatti col cantone e, se possibile, vi rientra regolarmente nel fine settimana.

Nel passato, gli emigranti si sposavano con conterranei e la lingua di famiglia era quasi esclusivamente il dialetto ticinese. In questo ambito, le scuole Pro Ticino svolgevano un ruolo essenziale per gli allievi a livello di scuola elementare e permettevano loro di imparare a leggere e scrivere correttamente la lingua italiana. Con l'andar del tempo, i matrimoni con gente confederata sono aumentati notevolmente e lentamente la lingua di famiglia è diventato il tedesco o il francese. Quindi i figli non parlano più l'italiano. Purtroppo questa evoluzione impedisce di formare gruppi omogenei d'insegnamento e penalizza fortemente quegli allievi che non dispongono di un sostegno da parte dei genitori. Siccome la Pro Ticino non prevede corsi a livello di scuola media, le poche conoscenze acquisite vanno perse per strada. Per ovviare a questo problema, alcune sezioni hanno introdotto corsi per adulti che riscontrano un notevole successo.

Anche le colonie di vacanza in Ticino – la cui origine è da ricondurre ad una donazione di 8.000 franchi versata dalla "Commissione signore" della sezione di Zurigo nel lontano 1948 e denominata allora "Fondo colonia climatica Pro Ticino" ? che avevano lo scopo di permettere ai bambini ticinesi nati oltre San Gottardo di conoscere la loro terra d'origine, di stabilire i contatti con i loro conterranei, di incontrarne la mentalità e di assimilarla nel miglior modo possibile, come pure di approfondire le cognizioni linguistiche, da anni non riescono più a trovare un numero sufficiente di bambini interessati. Di conseguenza, questa attività sociale un tempo fiorente è a rischio di estinzione.

Talvolta, nelle manifestazioni sociali non basta più parlare l'italiano per farsi comprendere dai presenti. Specialmente nelle piccole sezioni in patria e soprattutto nelle sezioni del Sudamerica si deve addirittura rinunciare all'italiano per comunicare coi soci. Anche le scuole Pro Ticino risentono alquanto dello scarso numero di iscrizioni e le 13 corali tuttora esistenti devono far ricorso a elementi confederati per completare i loro ranghi. Il medesimo problema lo troviamo nelle sezioni bocciofile che inseriscono giocatori confederati e italiani.

La Pro Ticino deve quindi esaminare continuamente in modo approfondito se le sue infrastrutture sociali e se le sue attività sono adatte ai nuovi bisogni. Per esempio nella propaganda per le corali si dovrebbe tener presente che non esiste solo il tradizionale canto popolare ticinese. Le prove possono

essere rese attrattive attenuando il carattere di svago per accentuare il carattere "culturale" e inserirsi così in un genere più impegnativo che faciliterebbe i contatti con associazioni locali e regionali di canto e la partecipazione a raduni e concorsi. In generale, l'attività sociale dovrà tener conto dei residenti e dei pendolari che settimanalmente rientrano in Ticino, ripartendo le manifestazioni sia durante la settimana sia nei week-end.

Oggi la Pro Ticino è composta da 33 sezioni in patria (4'507 soci) dopo la scomparsa di alcune sezioni (tra l'altro Briga, Sierre, Martigny, Sottoselva), mentre alcune altre sono in pericolo di scioglimento o di fusione con sezioni vicine. In Europa troviamo 5 sezioni (432 soci). Le sezioni di Marsiglia e Roma sono già scomparse da lungo tempo, mentre a Bruxelles, Napoli e Rotterdam non è mai stato possibile attivare il nucleo ticinese. Attualmente sono in corso tentativi a Madrid. Oltre Oceano troviamo 12 sezioni con circa 1'200 soci. La sezione Australia è stata sciolta e sta per essere sostituita dalla nuova sezione Melbourne. San Francisco si è divisa in California Sud e California Nord. Preparativi per una nuova sezione sono in corso a Chicago.

Per concludere, si può affermare senza vanagloria ma con soddisfazione che la Pro Ticino ha tenuto fede alle sue grandi linee programmatiche. Accolta nel nostro Cantone, al suo nascere, con una certa diffidenza e una manifesta indifferenza, ha saputo conquistarsi a poco a poco la fiducia delle autorità e degli enti pubblici ed interessare un po' tutti. Si è sforzata di restare fedele agli scopi prefissati e di realizzarli.

Il sodalizio è animato dallo stesso entusiasmo che lo sorresse alla fondazione e dalla ferma volontà di continuare sulla strada tracciata dai fondatori. Una strada che, anche se non priva di difficoltà di vario genere, ci ha portato quest'anno a festeggiare i 90 anni di vita in buona salute.

▼ Il Bollettino edito dalla Pro Ticino sezione Sud America (Archivio di Stato Bellinzona)

